

# Staminali gay, aborto La crisi spazza via le crociate

S  
I  
T  
C  
S  
E  
I  
-  
E  
R  
S  
E  
S  
I  
R  
C  
I

→ **L'era Bush** È tramontato lo spirito di scontro religioso che ha animato gli ultimi 8 anni

→ **L'era Obama** Gli americani, secondo un sondaggio, si fidano più della scienza che della fede

**ROBERTO REZZO**

**Staminali, aborto, nozze tra gay, uso terapeutico della marijuana, tutti questi temi scivolosi per Bill Clinton e ossessionanti per Bush sono stati spazzati via dalla crisi economica. L'America non ha più voglia di fare crociate.**

Spariti all'improvviso dalle pagine di giornali e notiziari gli embrioni congelati, i feti da tutelare, le coppie da santificare. Negli Usa la crisi finanziaria fa dimenticare seni scoperti, vio-deogiochi violenti, gay impenitenti. L'acceso dibattito sulla questioni morali che si strascinava dagli anni di Bill Clinton e che sotto George W. Bush aveva assunto toni da crociata non interessa più a nessuno. Le guerre culturali sembrano diventate un lusso che gli americani non possono più permettersi. E persino i conservatori sembrano infischiarne. Una svolta incredibilmente repentina.

Il 9 agosto del 2001, tre giorni dopo aver ricevuto un rapporto dei servizi segreti su un imminente attacco di Bin Laden, Bush pronuncia il suo primo discorso alla nazione. Il tema – pomposamente definito dalla Casa Bianca come «uno dei più profondi del nostro tempo», sono le cellule staminali. E ancora nell'estate del 2006 Michael Steele, allora presidente del Partito repubblicano, in campagna elettorale paragona la ricerca sugli embrioni agli esperimenti medici dei nazisti nei lager. Obama due settimane fa ha cancellato per decreto le restrizioni sulla ricerca imposte dal suo predecessore. Via libera ai finan-

ziamenti pubblici per trovare una cura contro patologie come l'Alzheimer e il Parkinson. La reazione dei vertici repubblicani? Silenzio assoluto.

**LA MINISTRA ALLA SALUTE**

Quando Obama ha scelto come segretario alla Salute Kathleen Sebelius, la governatrice del Kansas che pur essendo cattolica difende il diritto di scelta delle donne sull'interruzione di gravidanza, Tony Perkins, leader di Family Research Council, ha tuonato: «Se i repubblicani non insorgono ora, quando mai lo faranno?». Non lo hanno fatto. La ratifica di Sebelius al Senato è passata anche con il voto a favore di due noti anti abortisti: Sam Brownback e Pat Roberts.

Gli storici assicurano che oggi si sta ripetendo esattamente la stessa dinamica che gli Usa hanno vissuto tra gli anni '20 e gli anni '30. Praticamente da Al Capone al New Deal passando per la Grande depressione. Quando Franklin Delano Roosevelt entra per la prima volta alla Casa Bianca, i paladini della morale sono concentrati sul proibizionismo delle bevande alcoliche, causa assoluta di tutti i mali della società. La Anti Saloon League ha consenso e potere sufficiente da scoraggiare qualsiasi iniziativa del presidente contro i ben pensanti. È solo con il tracollo di Wall Street del 1929 che il governo interrompe la caccia a mescite e distillerie clandestine. E Roosevelt viene rieletto contro Hoover, schierato con i proibizionisti.

Il gesto di Roosevelt per molti ame-

ricani fu una rassicurazione: il presidente non solo aveva a cuore il loro benessere economico, ma si preoccupava di liberarli dalle indebite intromissioni del governo nella loro vita privata. «Avendone persa molta durante la depressione – come spiega Michael Lerner, autore di *Dry Manhattan, storia del proibizionismo a New York* - la gente non ha intenzione di perdere altri pezzi di libertà per

compiacere una vocante minoranza che si picca di voler chiudere i bar». La vera crociata americana dell'ultimo decennio, prima della guerra globale al terrorismo, è stata quella contro la droga. Combattuta specialmente contro consumatori e campesinos. Nel primo caso il risultato è stato quello d'ingolfare i tribunali e di riempire le patrie galere. Nel secondo, di mettere a repentaglio la sopravvivenza d'intero popolazioni andine, dispiegando truppe speciali dell'esercito e cargo dell'aviazione imbottiti di pesticidi contro i coltivatori di coca in Colombia. La svolta si preannuncia drastica anche su questo fronte.

**LE MAFIE DEI NARCOS**

L'amministrazione Obama ha deciso di affrontare di petto le mafie dei narcotrafficienti e di ragionare sul controllo delle diverse sostanze classificate come stupefacenti in base a criteri scientifici e non più ideologici. Il primo atto è stato quello del segretario alla Giustizia Eric Holder che annuncia la fine dei raid della polizia federale contro i dispensari di marijuana per uso medico autorizzati con leggi locali in

diversi Stati dell'Unione. Una decisione che sconfessa l'indirizzo della Corte suprema motivate con logica disarmante: «È l'ora di finirla di perseguire i malati la gente che non fa danno a nessuno». In California e Vermont sono in discussione due disegni di legge per legalizzare coltivazione e vendita di cannabis,

con relativa imposta fiscal.

Frederick Lewis Allen, storico e sociologo, nota che come negli anni della Grande depressione sarebbe stato facile immaginare un arroccamento degli americani su posizioni ideologiche dettate dalla fede. Ma oggi come allora sta accadendo esattamente il contrario. Di fronte alla crisi la gente non si rifugia nel-

le chiese ma si aspetta e pretende un approccio razionale da parte di chi la governa. Teoria ampiamente confermata dall'ultimo autorevole sondaggio condotto da General Social Survey. Gli americani che hanno fiducia nella scienza sono il doppio di quelli che si affidano alla religione. ♦